

Dai ruderi della Roma antica nel Medioevo nasce una nuova città: il racconto dell'archeologo Daniele Manacorda

LINK: https://roma.repubblica.it/cronaca/2022/11/28/news/roma_medievale_intervista_archeologo_daniele_manacorda-376558899/



Dai ruderi della Roma antica nel Medioevo nasce una nuova città: il racconto dell'archeologo Daniele Manacorda di Paolo Boccacci La Casa dei Crescenzi di via Petroselli Un periodo lunghissimo, che va dalla metà del VI secolo al Quattrocento, quello ricostruito nel libro "Paesaggi di Roma medievale" 28 Novembre 2022 alle 15:19 2 minuti di lettura "La Roma del Medioevo? In un periodo lunghissimo che va dalla metà del VI secolo al Quattrocento, se si fossero potute fare delle fotografie avremmo visto tre immagini in particolare. La prima è quella di una città venuta dai fasti dell'Impero che si fa campagna, che accoglie orti e vigne per sopravvivere, anche dentro il Circo Massimo, che si stringe verso il centro con intorno campi fino alle Mura". Daniele Manacorda, l'archeologo che scavò i tesori della Crypta Balbi, già docente di Metodologia della ricerca archeologica a

Siena e all'Università di Roma Tre, ha pubblicato Paesaggi di Roma medievale, un libro di saggi, anche inediti, che ha scritto sulla città meno conosciuta, quella dei 'secoli bui', e di quelli che la videro per "centinaia di anni sotto il potere dei Papi". Campi e orti al Circo Massimo in una stampa del Du Perac Qual è la seconda immagine? "Quella di una città fatta fondamentalmente di ruderi della Roma antica che emergono in modo diverso, come relitti sgretolati oppure come luoghi riusati con varie funzioni, anche come fortificazioni di famiglie potenti che si chiudono ad esempio dentro gli antichi teatri come quelli di Balbo, di Pompeo e di Marcello". Insomma come la fine della Statua della Libertà nel film Il pianeta delle scimmie. "Gli edifici antichi abbandonati erano anche utilizzati come vere e proprie cave, ad esempio le Terme di Caracalla, che hanno fornito mattoni a tante parti di Roma, o lo

stesso Colosseo per qualche tempo trasformato in una piccola città nella città, piena di botteghe, stalle, officine, piccole abitazioni. Insomma era una Roma che viveva dei suoi ruderi, che mangiava se stessa". Riuso dell'antico nel Rinascimento in una stampa di Giovannoli Quando inizia la rinascita? "Arriviamo alla terza immagine della Roma medievale, legata al grande incendio durante il saccheggio dei Normanni del 1084, che dette il colpo finale alla città antica. Ma da quella distruzione in pochi decenni Roma si ricostruisce attraverso grandi rialzamenti del suolo che coprono le macerie, portando più in alto il livello di calpestio anche di quattro-cinque metri, come si vede bene a San Clemente. Parrebbe che, con la nascita del libero Comune, Roma avesse seppellito sé stessa per far nascere una nuova città, come cerco di spiegare in un altro libro, Roma. Racconto di due città, edito

da **Carocci**". Come è la nuova città? "Molto diversa da quella di prima quando, specialmente nel periodo carolingio, alcune chiese erano state restaurate, ma le case erano poco più che capanne fatte con materiali tolti dai monumenti con tetti di paglia, giunchi, o di assi di legno o tegole recuperate, come quelle trovate nel Foro di Cesare, mentre se una parte del Portico d'Ottavia non fu demolita fu perché venne riusata come mercato del pesce". La Torre Caetani all'Isola Tiberina Come si trasformò? "Intanto si rialzano le chiese, da San Clemente a San Crisogono, e prende vigore un'edilizia residenziale, fatta di vere case, come quelle dei mercanti scavate a Botteghe Oscure. È la Roma comunale, il cui simbolo è nel palazzo sul Campidoglio che diventa sede del potere dopo la cosiddetta Renovatio Senatus del 1143. La Roma che poi vedrà le torri dei baroni, come i Colonna sotto al Quirinale, la Torre delle Milizie, la Torre dei Conti e anche i restauri delle antiche Mura, come quelli visibili alla Porta Asinaria a San Giovanni"